



COMUNE DI NAPOLI
AREA URBANISTICA

Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni
Il Dirigente

PG/2023/69654 del 26.01.2023

Al Servizio Ciclo Integrato delle Acque

e p.c. Al Vicesindaco

Oggetto: Procedimento relativo all'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica inerente i lavori di *"Collettamento acque e fognature Chiaiano-Camaldoli versante Pianura – interventi per il completamento delle reti fognarie e delle vasche di sedimentazione in corso di realizzazione sul versante Pianura"*. CUP:B61E09000090002. Avviso di indizione Conferenza di servizi preliminare ex art. 14 c.3, legge n. 241/1990 - Forma semplificata ed in modalità asincrona, legge n. 241/1990. Parere di competenza.

Si fa riferimento alla nota PG/2022/735711 del 12.10.2022 con la quale è stata indetta la conferenza di servizi di cui all'oggetto *"finalizzata ad indicare, prima della presentazione del progetto definitivo, le condizioni per ottenere, alla sua presentazione, i necessari pareri, intese, concerti, nulla osta, autorizzazioni, concessioni o altri atti di assenso, comunque denominati"* ed alle successive note PG/2022/929723 del 23.12.2022 di sospensione termini e PG/2022/933361 del 27.12.2022 di riapertura termini.

Gli elaborati relativi al progetto di fattibilità in epigrafe, con le integrazioni successivamente prodotte, sono stati scaricati dal sito web del comune di Napoli nell'apposita area riservata e consistono in:

- *Inquadramento territoriale* elaborati da T01 a T15;
- *Stato dei luoghi* elaborati da CR0001 CR0003;
- *Opere esistenti previste* elaborati da OEP 00.01 a OEP 00.07;
- *Opere di progetto* elaborati da ODP 00.0.1.0 a ODP 00.10.1.3, da ODP 11.1 a ODP 11.18, da ODP 00.12.0 a ODP 00.13.2;
- *Descrittivi* elaborati da EG_01 a EG_0.

Si precisa che, riguardo allo *Stato dei luoghi* e alle *Opere esistenti previste*, risultano pubblicati solo gli elaborati in scala 1:5.000 e non anche quelli, di maggiore dettaglio, in scala 1:1.000 presenti nell'elenco degli elaborati. Non sono inoltre presenti gli elaborati OEP 8 e 9.

Risultano, inoltre, presenti gli elaborati forniti a integrazione dei precedenti di seguito elencati:

- *Relazione Geologica* GEO.00.4 con tavv. 1 e 2
- *Relazione paesaggistica preliminare* con tavv. da 1 a 10.

Premessa

Si legge nella Relazione Tecnico illustrativa che il progetto *"ha lo scopo di studiare e risolvere le criticità rappresentate dal dissesto idrogeologico del versante occidentale dei Camaldoli, che incombe sul quartiere di Pianura, al fine di salvaguardare la sicurezza dei cittadini e del territorio di Pianura e per poter rendere idonei i recapiti delle acque meteoriche intercettate dai sistemi fognari realizzati o in corso di realizzazione nel territorio dei Camaldoli e Chiaiano"*.

Le profonde trasformazioni del territorio, che hanno caratterizzato in particolare la parte pedemontana della collina dei Camaldoli sul versante del quartiere di Pianura, hanno portato ad una *"impermeabilizzazione e modifica dei tratti di recapito pedemontano dei valloni del versante"*. In particolare, *"L'accrescimento incontrollato dell'edificato sul territorio ha provocato come conseguenza un aumento delle superfici impermeabili, con notevole incremento delle portate defluenti destinate alla rete fognaria"* che presenta, a sua volta, *"una capacità di trasporto inferiore a quanto la crescente urbanizzazione fa affluire alla rete stessa. Il dilavamento delle pendici del rilievo collinare e i fenomeni erosivi innescati dalle acque di pioggia che ruscellano"*

lungo il versante provocano la venuta a valle di grandi quantità di materiale solido; quest'ultimo, non trovando un'adeguata via di drenaggio, finisce spesso col riversarsi lungo le strade e nell'abitato."

A seguito della nomina commissariale, negli anni tra il 1997 ed il 2009 viene commissionata una serie di progetti e studi, riguardanti l'area di studio, finalizzati a fornire "un quadro organico degli interventi da progettare secondo criteri di priorità connessi al rischio". Vengono quindi approvati i progetti d'intervento al momento solo parzialmente realizzati. La planimetria su base aerofotogrammetrica in scala 1:5000 (Elaborato OEP 004) mostra "le opere progettate, realizzate e non nell'ambito degli interventi disposti dal Commissario Delegato, con indicazione sia dell'area della rete fognaria interessata dalle portate provenienti dal versante che la perimetrazione del versante ove sono previsti gli interventi di sistemazione idraulica ed idrogeologica oggetto del presente studio."

Si rende pertanto necessaria una serie di interventi volti a completare le opere al piede del versante (collettori, canali e vasche), a sistemare il versante dal punto di vista idrogeologico, a irregimentare le acque di dilavamento e ad adeguare ove necessario il sistema fognario di recapito.

Le opere previste dal progetto.

Nella Relazione tecnico illustrativa citata si passa poi a descrivere più dettagliatamente le opere da realizzare e si precisa che "Per l'elaborazione degli interventi proposti nel presente studio di fattibilità si è ritenuto opportuno massimizzare la possibilità di esercizio delle opere già esistenti, e trovare soluzioni atte ad integrare quanto invece già progettato, ma non realizzato, in passato (interventi previsti dall'Ex Commissario), questo, al fine di evitare sprechi in termini sia economici sia di opere già realizzate."

Più avanti viene inoltre precisato che: "Parte delle opere previste nell'ambito degli interventi precedentemente elencati, e finalizzati all'irregimentazione nell'attuale sistema fognario delle acque provenienti dai settori collinari, è rappresentato da vasche di sedimentazione aventi funzione di intercettare il trasporto solido e ridurre l'erosione di fondo dei valloni della collina dei Camaldoli. In particolare, nell'ambito del presente progetto sono state studiate 11 vasche di sedimentazione, realizzate, non realizzate o parzialmente realizzate, ricadenti nell'area oggetto di studio (...). Le vasche in c.a. sono ubicate tra il tronco terminale dei bacini naturali e l'inizio della rete fognaria e sono state dimensionate in modo da garantire, anche in concomitanza della portata trentennale, una velocità della corrente idrica non superiore a 0.2 m/s e tale, quindi, da far depositare il materiale piroclastico proveniente da monte".

Le vasche realizzate sono 5: Vasca Palmentiello, Vasca Grottole, Vasca Piccola Lourdes, Vasca Varchetta e Vasca Bientola. Le vasche da completare sono 3: Vasca Eremo, Vasca Nazareth 2 e Vasca S. Antonio. Le restanti 3 da realizzare sono: Vasca Villa Tufo, Vasca Soffritto e Vasca Nazareth 1.

A monte ed a valle di dette vasche sono previste diverse tipologie di interventi che di seguito si elencano:

- vasche di laminazione
- canali di monte a servizio delle vasche e dei valloni per la regimentazione delle acque;
- costruzione e/o adeguamento della rete fognaria urbana a valle delle vasche;
- consolidamento dei versanti rocciosi;
- sistemazione e consolidamento delle sponde degli alvei;
- realizzazione di briglie;
- opere di regimentazione puntuale delle acque di monte.

In particolare, in relazione all'*alveo Bientola* si prevede:

- l'inserimento di una nuova vasca di laminazione;
- la realizzazione di due interventi puntuali di consolidamento e stabilizzazione;
- la realizzazione di n. 6 briglie lungo il ramo principale e n. 4 briglie lungo quello secondario;
- la realizzazione di interventi di stabilizzazione dei versanti con tecniche di ingegneria naturalistica, 2 sul ramo principale e 4 su quello secondario;
- la realizzazione di due canali di collegamento tra le ultime briglie e l'imbocco della nuova vasca di laminazione di progetto.

In relazione all'*alveo Palmentiello* si prevede:

- la realizzazione di un volume di accumulo medio di circa 6.500 mc attraverso un'opera di sbarramento posizionata a monte della vasca di sedimentazione esistente;
- la realizzazione di n. 3 briglie per la stabilizzazione.

In relazione all'*alveo Villa Tufo* si prevede:

- la realizzazione di un volume di accumulo, pari a circa 480 mc, atto a regolare le portate in ingresso alla condotta fognaria;
- la realizzazione a valle dello stesso di condotta fognaria rientrante tra gli interventi previsti dall'Ex Commissario, non realizzati;
- la realizzazione di un'opera di sbarramento che suddivide il volume di accumulo in vasca di laminazione e vasca di sedimentazione.

In relazione all'*alveo Soffritto* si prevede:

- la realizzazione di una vasca per la laminazione e sedimentazione da realizzare a valle dell'*alveo Soffritto* posta a monte del collettore di progetto denominato Grottole - Soffritto
- la realizzazione di una briglia che, oltre a stabilizzare il fondo e le sponde dell'*alveo*, consente di deviare una porzione della portata proveniente da monte in un canale-galleria servito da un'opera di imbocco e, da questo, in una vasca di laminazione da realizzare a valle del bacino Grottole (Cava esistente).

In relazione all'*alveo Grottole* si prevede:

- la realizzazione di un'opera di imbocco ed un canale di progetto in modo da regimentare le acque proprie del bacino Grottole;
- la realizzazione di una briglia per garantire stabilità del fondo posta a valle del canale di progetto;
- la realizzazione di ulteriori n. 2 briglie per la stabilizzazione del fondo e delle sponde della parte alta dell'*alveo*;
- la realizzazione di interventi spondali e di versante anche con tecniche di ingegneria naturalistica in area in dissesto che, al momento, impedisce il deflusso nella vasca di sedimentazione esistente.

In relazione all'*alveo Varchetta* si prevede:

- la realizzazione di n. 4 interventi di stabilizzazione nell'area a monte caratterizzata da forte erosione;
- la realizzazione di n. 2 briglie;
- La realizzazione di una vasca di laminazione, con capacità media pari a oltre 3.400 mc, a monte della vasca di sedimentazione esistente.

In relazione all'*alveo piccola Lourdes* si prevede:

- la realizzazione di n. 2 briglie posizionate lungo i due rami di monte;
- la realizzazione di eventuali interventi di stabilizzazione tramite chiodature e/o disaggi e reti paramassi;
- la realizzazione di una vasca di accumulo (di volume pari a circa 3.000 mc) che, tramite un'opera di sbarramento di progetto, permette la laminazione della portata in un canale esistente per il convogliamento della stessa nell'esistente vasca di sedimentazione denominata Piccola Lourdes.

In relazione ai *bacini S. Antonio, Nazareth 1, Nazareth 2 ed Eremo* si prevede:

- l'inserimento di n. 2 canali pedemontani (Nazareth ed Eremo) che raccolgono le acque dei valloni;
- la realizzazione di una vasca di laminazione di progetto denominata Nuova Nazareth 2;
- la realizzazione di eventuali interventi di stabilizzazione dei versanti, chiodature e/o disaggi.

In relazione a via *Cupa Camaldoli* si prevede:

- la realizzazione di una briglia;
- la realizzazione di interventi per la sistemazione e la stabilizzazione del versante e delle sponde del vallone (3 aree);
- la realizzazione di interventi di regimentazione delle acque zenitali.

Sulla *rete fognaria urbana* sono previsti poi interventi di realizzazione di:

- collettori in uscita dalla Vasca Villa Tufo e Vasca Soffritto;
- collettore in uscita dalla Vasca S. Antonio, I Tratto e II Tratto fino al Nodo B1, incrocio tra via Gino Severini e Via Comunale Napoli;
- raddoppio del collettore Padula B2, lungo via Comunale Napoli, dal nodo B1 al Nodo B2;
- raddoppio del collettore Padula B3, lungo via Padula, dal nodo B2 al nodo B3;
- collettore in uscita dalla Vasca Nazareth 2, per il primo tratto da realizzare e per il secondo tratto esistente e da adeguare, fino al nodo B2;
- collettore Eremo in uscita dalla Vasca di sedimentazione Eremo, lungo via Vicinale Pignatiello fino all'immissione nella collettrice di Pianura.

Sulla rete urbana già esistente sono previsti interventi per l'adeguamento di:

- tratto di collettore lungo via dell'Avvenire;
- collettore su via Comunale Vecchia, dall'incrocio con via Duca D'Aosta, al nodo B2, incrocio con via Padula.

Da quanto riportato nell'elaborato OEP 00.01 si desume che i canali pedemontani (una piccola parte risulta già realizzata) così come gli interventi sulla rete fognaria urbana risultavano già previsti dai precedenti progetti, così come le vasche di sedimentazione (in gran parte realizzate, totalmente o parzialmente). In base agli elaborati consultati non risulterebbero previsti invece gran parte degli interventi a monte delle vasche di sedimentazione (vasche di laminazione, opere di sbarramento, briglie, interventi di stabilizzazione dei versanti, opere di regimenta-

zione, canali di collegamento alle vasche).

Si precisa inoltre che la lettura urbanistica che segue si riferisce alle opere sopra riportate e non anche agli interventi sulla rete scolante rappresentati negli elaborati OEP 6 e 7 rete fognaria, II lotto Camaldoli e III lotto Marano, comunque previsti da precedenti progetti che per quanto desumibile non sono oggetto della presente fattibilità.

La disciplina urbanistica vigente

Si premette in via preliminare che la lettura urbanistica che segue si basa su quanto desumibile dai grafici a disposizione e corrisponde alla finalità della presente conferenza di servizi orientata a evidenziare le condizioni per l'ottenimento della conformità urbanistica dell'intervento. Resta fermo, dunque, che il progetto nelle sue successive fasi dovrà essere sottoposto a questo servizio ai fini dell'accertamento di conformità urbanistica. A tal proposito si riporta quanto evidenziato nel capitolo 6 della Relazione tecnico illustrativa ovvero che *"nella fase di redazione del progetto definitivo verranno sovrapposte le effettive opere di progetto (che rappresenteranno uno stralcio degli interventi proposti nello studio di fattibilità) sulle varie zonizzazioni ed in relazione ai vincoli da rispettare, al fine di poter individuare i pareri e/o le eventuali autorizzazioni da richiedere agli enti di competenza"*.

Per comodità espositiva si riporta la disciplina urbanistica facendo riferimento alle opere nell'ordine riportato nella sezione che precede.

Tutta l'area interessata dagli interventi rientra, come risulta dalla tavola della zonizzazione, in gran parte nella *zona F - parco territoriale e altre attrezzature e impianti a scala urbana e territoriale*, sottozona Fa - *Componenti strutturanti la conformazione naturale del territorio destinate a parco territoriale* (artt. 45 e 46 delle Nta) e (in parte minoritaria) in sottozona Fb - *Abitati nel parco* (artt. 45 e 47 delle Nta), in parte in *Strade* (art. 55 delle Nta) e in parte minoritaria in *zona B - Nuovi insediamenti di recente formazione*, sottozona Bb - *Espansione recente* (artt. 33 e 35 delle Nta) e in *zona E - Componenti strutturanti la conformazione naturale del territorio*, sottozona Ea - *Aree agricole* (artt. 39 e 40 delle Nta).

In particolare si evidenzia che:

- le opere relative all'alveo Bientola ricadono in sottozona Fa, parte in sottozona Fa1 - *Aree agricole* (artt. 45 e 46 comma 5 delle Nta), parte in sottozona Fa3 - *Aree boscate* (artt. 45 e 46 comma 7 delle Nta) e, in parte minoritaria, in sottozona Fa2 - *Aree incolte* (artt. 45 e 46 comma 6 delle Nta);
- le opere relative all'alveo Palmentiello ricadono in sottozona Fa, parte in sottozona Fa1, parte in sottozona Fa2 e parte in sottozona Fa3;
- le opere relative all'alveo Villa Tufo ricadono parte in sottozona Fa, sottozona Fa1 e in sottozona Fa2 (opera di sbarramento e vasca di laminazione) e parte (vasca di sedimentazione e opere fognarie interrato) in sottozona Fb;
- le opere relative all'alveo Soffritto ricadono in sottozona Fa, parte (vasca di sedimentazione) in sottozona Fa1, parte (briglia) in sottozona Fa3 e parte (opere di imbocco e canale-galleria) in sottozona Fa6 - *Rupi, costoni e cave* (artt. 45 e 46 comma 10 delle Nta);
- le opere relative all'alveo Grottole ricadono in sottozona Fa, parte (opere di stabilizzazione dei versanti) in sottozona Fa2, parte (briglie) in sottozona Fa3 e parte (vasca di laminazione, canale di progetto) in sottozona Fa6;
- le opere relative all'alveo Varchetta ricadono in sottozona Fa, parte in sottozona Fa1 e in sottozona Fa2 (vasca di laminazione), parte (briglie e opere di stabilizzazione dei versanti) in sottozona Fa6 e in piccola parte in sottozona Fb (parte del canale e delle opere di stabilizzazione);
- le opere relative all'alveo Piccola Lourdes ricadono in sottozona Fa, parte in sottozona Fa1 e in sottozona Fa2 (parte delle opere di stabilizzazione), e parte (briglie e vasca di laminazione) in sottozona Fa3 e in sottozona Fa6;
- le opere relative ai bacini S. Antonio, Nazareth 1, Nazareth 2 ed Eremo ricadono in sottozona Fa, parte in sottozona Fa1 (canale pedemontano Nazareth, parte del canale pedemontano Eremo), parte in sottozona Fa3 (vasche di sedimentazione e di laminazione Nazareth 2, canale di gronda in corrispondenza della vasca di laminazione Nazareth e parte del canale pedemontano Eremo), parte in sottozona Fa6 (opere di stabilizzazione dei versanti) e, piccola parte del canale pedemontano Eremo, in sottozona Bb;
- le opere relative a via Cupa Camaldoli ricadono in sottozona Fa, parte in sottozona Fa1

e in sottozona Fa2 (opere di stabilizzazione), e parte (briglia) in sottozona Fa3 e in sottozona Fa6, e in sottozona Fb (opere di regimentazione delle acque meteoriche).

Per quanto concerne le opere già previste da precedenti progetti, integrative della rete fognaria urbana scolante, esse ricadono prevalentemente in Strade ad eccezione dei collettori in uscita dalla Vasca Villa Tufo e Vasca Soffritto, ricadenti in sottozona Fb, del collettore in uscita dalla Vasca Nazareth 2, per il tratto da realizzare, ricadente in sottozona Fa1 e Fa2 e del collettore in uscita dalla Vasca di sedimentazione Eremo, lungo via Vicinale Pignatiello fino all'immissione nella Collettrice di Pianura ricadente in parte in sottozona Ea e in piccola parte in sottozona Bb.

Le opere di adeguamento della rete fognaria esistente ricadono in Strade.

L'intera area d'intervento ricade nell'ambito 32 - *Camaldoli* disciplinato dall'art. 162 comma 4 delle Nta ad eccezione di gran parte delle opere integrative e di adeguamento della rete fognaria esistente di cui sopra. Sono incluse in ambito infatti i soli collettori in uscita dalla Vasca Villa Tufo, dalla Vasca Soffritto e dalla Vasca Nazareth 2 quest'ultima nel tratto ricadente in sottozona Fa.

Per quanto concerne la tavola 12 - vincoli geomorfologici si evidenzia che gran parte delle aree interessate dagli interventi sono classificate come *aree a media-alta instabilità* (Bientola, Palmentiello, Villa Tufo, Soffritto, Varchetta, Piccola Lourdes, opere via cupa Camaldoli), ovvero come *aree a bassa instabilità* (tutte le altre, comprese quelle che sono interessate dalla realizzazione di collettori al di sotto di via Pignatiello, via Vicinale dei monti, strada comunale Grottole). Le aree per le quali è prevista la realizzazione ovvero l'adeguamento dei collettori fognari, non rientranti tra quelle prima segnalate, sono classificate come *aree stabili*.

La gran parte delle aree interessate dagli interventi ricadono nelle *aree di interesse archeologico* di cui all'art. 58 delle Nta, come delimitate nella tav. 14 del Prg.

Per quanto riguarda il regime vincolistico si segnala che l'area d'intervento risulta sottoposta alle disposizioni della parte terza del Dlgs 42/2004 art. 157 in quanto ricadente nel perimetro delle zone vincolate dai Dm, emessi ai sensi della legge n. 1497/1939, n. 172 del 22.06.1967 (opere relative a Bientola, Palmentiello, Villa Tufo, Soffritto, Varchetta, Piccola Lourdes, canali pedemontani Nazareth ed Eremo, vasca di laminazione Nazareth) e n. 118 del 5.05.1952 (opere via cupa Camaldoli). Non risultano sottoposti a tale vincolo le aree nelle quali è prevista la realizzazione o l'adeguamento di manufatti fognari integrativi di quelli esistenti ad eccezione del collettore in uscita dalla vasca di sedimentazione Nazareth 2 fino alla confluenza con via Vicinale dei Monti. Le stesse aree rientrano anche nel *Piano Territoriale Paesistico Agnano Camaldoli* di cui al Dm 06/11/1995 ad eccezione delle opere che riguardano l'alveo Bientola.

L'area dell'intervento ricade nel perimetro del "*Parco - Metropolitan delle colline di Napoli*" approvato con DPGRC n. 392 del 14.07.2004 (B.U.R.C. n.37 del 02.08.2004) ad eccezione dei collettori da realizzare in adeguamento alla rete fognaria esistente.

L'area di intervento ricade parzialmente nelle *carte di rischio atteso e pericolosità* elaborate nel 2004 per l'applicazione del PAI 2002, ed è classificata parte come *R4 - rischio molto elevato* (Bientola, Palmentiello, Villa Tufo, in parte Grottole, in parte Soffritto, in parte Varchetta, Piccola Lourdes, canale pedemontano Nazareth e canale pedemontano Eremo in parte) e parte come *R3 - rischio elevato* (in parte Grottole, in parte Soffritto, in parte Varchetta e in parte interventi via cupa Camaldoli). Le restanti parti non sono classificate a rischio.

L'area d'intervento ricade inoltre in altri strumenti di pianificazione dell'Autorità di Bacino competente che partecipa alla presente conferenza. Anche per quanto ricordato in premessa al presente paragrafo non si ritiene necessario dettagliare le classificazioni di detti strumenti.

Conformità urbanistica

Preliminarmente corre l'obbligo di evidenziare che la conformità urbanistica è subordinata, per la parte che vi compete, anche al rispetto dell'art. 14 - *Reti di sottoservizi e impianti tecnici* delle norme di attuazione della Variante che prevede la consultazione di "*tutti i soggetti che gestiscono la rete dei servizi e dei relativi impianti*"

Si ricorda, inoltre, che in relazione ai vincoli esistenti, la conformità urbanistica è subordinata al parere degli Enti competenti.

Come sopra riportato, gli interventi ricadono in *Zona F - Parco territoriale e altre attrezzature e impianti a scala urbana e territoriale*, che all'art. 45 comma 1 "[...] individua le parti del territorio destinate alla formazione di parco territoriale costituito dall'insieme delle aree di complessivo pregio paesistico e ambientale, che comprendono boschi e aree coltivate, parchi e giardini storici, parchi di nuova formazione, comprendenti inoltre insediamenti urbani da riqualificare, in funzione della valorizzazione del parco attraverso attrezzature finalizzate alla fruizione del

parco, sia pubbliche sia di uso pubblico.”

Il successivo art. 46 disciplina la sottozona Fa - componenti strutturanti la conformazione naturale del territorio destinate a parco territoriale e al comma 4 riporta *“Le trasformazioni fisiche consentite sono quelle previste per la zona E di cui all’articolo 39, salvo quanto disposto dal presente articolo per ciascuna delle parti di cui al precedente comma, in rapporto ai relativi caratteri distintivi e alle finalità di uso pubblico che si intendono conseguire.”*

Il richiamato art. 39 dispone al comma 4 *“Le trasformazioni fisiche ammissibili nella zona E sono disciplinate come segue: - in rapporto alla configurazione del suolo e all’assetto idrogeologico, non sono ammesse modifiche delle quote altimetriche e dell’andamento naturale del deflusso delle acque superficiali, fatto salvo quanto derivante dalle normali operazioni colturali, ivi incluse quelle finalizzate alla riconversione agricola o boschiva delle aree in abbandono. Non è consentita la modifica degli elementi caratteristici del paesaggio agrario, quali il sistema dei sentieri, i manufatti di contenimento dei terreni, la rete della minuta idrografia superficiale. [...] È fatta salva la realizzazione di opere per l’adeguamento della rete dei sottoservizi, nonché del sistema delle linee su ferro, nel rispetto delle finalità di tutela e delle modalità di intervento di cui alle presenti norme. È fatta salva altresì la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche e simili, impianti per l’approvvigionamento idrico, irriguo e civile e simili [...] Gli interventi di consolidamento di pendici e quant’altro assimilabile devono essere condotti nel rispetto della configurazione naturale dei luoghi e, ove non ostino particolari esigenze statiche non altrimenti soddisfacibili, privilegiando l’uso di tecniche naturali. Tutte le suddette opere non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e sviluppo tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l’assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico dei contesti territoriali interessati. Esse stesse devono qualificarsi come componenti del paesaggio in cui sono inserite e migliorare, se necessario, le condizioni della stabilità dei suoli e l’equilibrio idrogeologico [...]”.*

Le norme relative alle sottozone Fa1, Fa2, Fa3 e Fa6 sono ulteriormente specificate ai commi 5, 6, 7 e 10 dell’art. 46, ma le prescrizioni negli stessi contenuti non fanno riferimento alla tipologia di opere oggetto dell’attuale intervento che ricadono quindi sotto il disposto sopra riportato dell’art. 39.

Per quanto concerne la Sottozona Fb - Abitati nel parco, la stessa è normata dall’art. 47 che al comma 2 dispone: *“Le parti del territorio ricadenti in detta sottozona comprendono immobili da sottoporre a riqualificazione ambientale ai fini del ripristino delle condizioni di continuità delle unità morfologiche e della promozione di attività funzionali al parco di cui alla sottozona Fa”.* La sottozona Fb ricomprende le parti ricadenti nei parchi *“che sono connotate, nell’insieme, dalla prevalenza degli insediamenti rispetto allo stato naturale”*. Gli interventi di completamento delle reti di sottoservizi vanno pertanto valutate in analogia a quanto esplicitamente riportato per l’art. 46 relativo alla sottozona Fa e, quindi, al richiamato art. 39 comma 4.

Per quanto riguarda la parte dell’area d’intervento ricadente in *strade*, l’art. 55 delle norme le identifica come *“le superfici entro le quali sono consentiti interventi di ristrutturazione o di nuovo impianto delle infrastrutture per la mobilità”*, ivi comprese, ovviamente, le reti dei sottoservizi e quindi anche la rete fognaria.

Per quanto riguarda la parte dell’area d’intervento (tratto finale di via Pignatiello) ricadente in sottozona Ea vale quanto già ricordato a proposito della sottozona Fa, relativamente all’art. 39 comma 4.

In riferimento alla parte dell’area d’intervento ricadente in sottozona Bb - *espansione recente*, l’art. 33 prevede al comma 2: *“(…) Sono ammesse le trasformazioni del sistema dei sottoservizi, nonché le operazioni connesse agli adeguamenti previsti dalle vigenti normative di settore”.*

Tutto ciò premesso tutti gli interventi di adeguamento della rete fognaria effettuati in corrispondenza delle sedi stradali esistenti, sia ricadenti in art. 55 che in sottozona Fb, si ritengono in via preliminare e per quanto sopra ricordato compatibili e altrettanto compatibili risultano quelli rientranti in sottozona Bb, in realtà dimensionalmente modesti.

Per quanto riguarda le altre tipologie d’intervento poste a monte delle vasche di sedimentazione (opere di sbarramento, vasche di laminazione, canali di regimentazione a pelo libero, briglie, opere per stabilizzazione dei versanti) non sono al momento valutabili dal punto di vista della conformità in quanto non sono adeguatamente dettagliate dal punto di vista dimensionale e delle tecniche con cui saranno realizzate. Ai fini dell’ottenimento della compatibilità esse infatti dovranno rispettare le norme su richiamate e più precisamente la norma di cui all’art. 39 comma 2 nella parte evidenziata. In particolare si sottolinea l’importanza dell’inserimento pae-

saggistico di tali opere che per "caratteristiche, dimensioni e sviluppo" non devono "alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico dei contesti territoriali interessati", qualificandosi esse stesse come "componenti del paesaggio in cui sono inserite" e per la cui realizzazione risulta necessario privilegiare "l'uso di tecniche naturali" in modo da mantenere una "configurazione naturale dei luoghi".

Con riferimento alla tavola 12 dei vincoli geomorfologici e, più in generale, alla sussistenza di vincoli idrogeologici si richiama quanto previsto dal comma 2 dell'art. 24 delle norme di attuazione della Variante: "[...] In tutto il territorio si applicano le Norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della competente Autorità di Bacino. Le indagini geognostiche riportate nella relazione geologica prevista dalla L.R. 7 gennaio 1983 n. 9 e dal D.M. LL.PP. 11 marzo 1988 e riferite alle opere interrato e fuori terra, da realizzare nelle zone a instabilità bassa ovvero stabile, devono documentare la consistenza del sottosuolo, la presenza di cavità, di piani di scivolamento, di materiali di riporto. L'indagine deve riguardare un'area circostante l'intervento dimensionalmente significativa e comunque non inferiore a 50 metri intorno al suo perimetro. Vanno inoltre documentate le ipotesi di equilibrio e gli effetti determinati sul sottosuolo dalle opere una volta realizzate. Le indagini e il progetto devono tenere conto della presenza di corpi idrici (pozzi, falde acquifere, vasche di accumulo anche naturali), formulando previsioni dettagliate per la loro tutela e gli scenari di eventuale interferenza e degli effetti determinati dalla realizzazione delle opere previste".

La verifica dell'ottemperanza di tali prescrizioni è in capo al Servizio competente restando fermo che dovrà essere acquisito il parere della competente Autorità di Bacino.

In merito ai vincoli ambientali imposti dal Dm 21 gennaio 1997 ai sensi della legge n. 1497/1939, alle parti ricadenti nel Piano Territoriale paesistico Agnano Camaldoli e a quelle ricadenti in aree di interesse archeologico dovrà essere acquisito il parere della competente Soprintendenza.

In riferimento ai vincoli derivanti dall'inclusione dell'area di intervento nel perimetro del "Parco Metropolitan delle colline di Napoli", si richiamano le norme di salvaguardia come da Deliberazione N. 855 del 10 giugno 2004 che agli artt. 16, 17 e 18 assume quale disciplina di salvaguardia la disciplina urbanistica relativa alle corrispondenti zone e sottozone in essa comprese (A, Ad, E, Ea, Eb, Ec, Ee, F, Fa, e segnatamente Fa1, Fa2, Fa3, Fa4, Fa6, nonché Fb) "come individuate dalla Variante al Prg di Napoli adottata con delibera consiliare n. 35 del 19 febbraio 2001 negli elaborati grafici e secondo le corrispondenti norme di attuazione,- artt. 26, 30, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 46, 47; è assunta altresì ogni altra norma, di cui alla predetta Variante adottata, incidente sul medesimo territorio.[...]". Pertanto la compatibilità dell'intervento resta sostanzialmente ricondotta alla compatibilità al Prg vigente. Il relativo parere resta subordinato all'espressione dell'Ente Parco Metropolitan delle Colline di Napoli.

In conclusione sembra opportuno sottolineare che le opere in esame si configurano, almeno in parte, come opere pubbliche non previste e che, comunque, al fine di procedere ad eventuali espropri o per la costituzione di servitù, risulta necessario attivare la procedura prevista dall'art. 19 del T.U. 327/2001 che prevede che l'approvazione del progetto avvenga mediante deliberazione del Consiglio comunale. In tale sede il Consiglio comunale potrà comunque esprimersi anche su eventuali profili di variante urbanistica ravvisando la necessità e la presumibile urgenza di tali interventi.

Tanto si trasmette per quanto di competenza.

Il responsabile di P.O.
arch. Alessandro De Cicco



Il dirigente
arch. Andrea Ceudech

